



Sabato 14 Aprile 2012 ore 17
Auditorium San Fedele

Concerto acusmatico: spazi, parole e suoni nell'opera di Annette Vande Gorne

PROGRAMMA

1. *Crise (extrait de folie de Vincent)* [1984] 5' stereo
2. *Figures d'espace* [2004] 12'43 stereo
3. *Ce qu'a vu le vent d'Est* [2003] 8' ottofonia in diamante
4. *Yawar Fiesta* Opera acusmatica su un libretto di Werner Lambersy (estratti) [2006-20012] 7.1 ±30'

NOTE DEL PROGRAMMA (Annette Vande Gorne)

Tradizionalmente, la musica è un'arte astratta e allo stesso tempo espressiva. Cerco di introdurre l'espressività nella musica tecnologica. Inoltre, lo spazio diventa un elemento essenziale del mio linguaggio, un elemento astratto ed espressivo. Propongo nel concerto del 14 aprile a Milano, nell'Auditorium San Fedele, alcuni aspetti del mio lavoro.

1. *Crise* (extrait de folie de Vincent) [1984] 5' stereo
Musica per lo spettacolo "Sulphur Sun" di Philippe Marannes
Per sintetizzatore analogico VCS3

In occasione di due spettacoli teatrali, "Enrico IV" di Pirandello e "Sulphur sun" di P. Marannes su Van Gogh, ho cercato di esprimere diversi stati di follia attraverso i personaggi: grido, rivolta, illusione, fuga, confusione ecc. I mezzi tecnici sono ridotti, il materiale povero e spoglio. Tutto sta nel gesto quasi improvvisato, sentito come un'identificazione psicologica ai diversi stati dei personaggi. Il musicista diventa attore. Il brano è stato realizzato nello studio analogico "metomorfofi di Orfeo", Musiques & Recherches, Ohain (Belgio), 1983.



2. **Figures d'espace** [2004] 12'43 stereo, A Claude Lenners

- Vide et Plein
- Texture
- ritournelle 1
- Vagues
- ritournelles 2
- Contrastes
- ritournelle3

Spazio aereo o chiuso, in movimento o statico, con contrasti di colori, materia e movimenti. Ma che cosa vuol dire spazio? Ogni parte domanda un'implicazione profonda da parte dell'interprete alla console, un certo virtuosismo. Come nel repertorio classico degli studi e preludi, il brano è stato pensato come un gesto strumentale, alla stregua di figure spaziali che condizionano la risposta gestuale dell'interprete. Da ascoltare in concerto...

Realizzato nello studio "metomorphoses d'Orphée", Musiques & Recherches, Ohain (Belgio) 2004.

3. **Ce qu'a vu le vent d'Est** [2003] 8' ottonico in diamante, da Claude Debussy
Brano funebre per le vittime civili delle guerre ideologico-economiche, a Hans Tutschku. La scrittura così ricca di Debussy trova una risonanza diretta nella tecnica elettronica. Per esempio, si possono ascoltare ripetizioni di piccoli frammenti spesso trasposti, con o senza variazione di velocità oppure colorati a ogni apparizione, contrasti dinamici, cambi di tempo bruschi, opposizioni di masse sonore, di movimenti... In riferimento alla grande lezione di Debussy in *Dialogue du vent et de la mer* (terzo movimento da « La Mer »), *Ce qu'a vu le vent d'Ouest*, oppure *Jeu*. Inoltre, c'è un rapporto particolare con la natura come modello, natura come generatrice di movimenti energetici e di spettri sonori. Il musicista tenta di farne una rilettura, una trasposizione dell'energia che agita i fenomeni naturali. Anche Debussy diventa qui modello di attitudine energetica e musicale, riferimento stilistico e pretesto di dialogo. Il brano fa da filtro come una tenda in movimento che talvolta lascia passare qualche reminiscenza di Debussy. Forse, cento anni dopo, Debussy avrebbe partecipato all'avventura elettroacustica, integrando così lo spazio come parametro musicale.

Realizzato nello studio "metomorphoses d'Orphée", Musiques & Recherches, Ohain (Belgio) 2003. Commissione del festival acousmatique de Cagliari.



4. **Yawar fiesta** Opera acusmatica (Estratti) [2006-2012] 7.1 ±30'

Libretto : Werner Lambersy

•Atto I : Condor, [2009-12]

Basso : Nicolas Ischerwood

Baritono : Paul Alexandre Dubois

•Coro femminile del primo atto : Lamento [2006]

Soprano : Françoise Vanhecke

•Atto II : Toro, [2012] (in progress)

Baritono : Paul Alexandre Dubois

Tenore : Lorenzo Carola

Acteur : Werner Lambersy

•Coro femminile del secondo atto: Combattimento [2007]

Soprano : Françoise Vanhecke

Mezzo : Fadila Figuidi

Contralto : Annette Vande Gorne

•Atto III : Monologo finale [2006]

Voci recitanti : Charles Kleinberg, Werner Lambersy

In che misura la dimensione dello spazio, nella composizione e nell'interpretazione, può essere elemento di espressività, di drammatizzazione, quindi di musica ?

Si tratta di un'opera ? Anche se il progetto non comporta alcun cantante sul palcoscenico, diversi elementi sonori provengono dalla voce.

Non è neanche un'opera elettroacustica, ma la drammatizzazione di un testo reso dinamico mediante le figure spaziali. La musica tecnologica ritrova un legame con la tradizione del bel canto.

Il libretto si rifà al rituale della tragedia greca, emergono i conflitti, simili a quelli interiori, a quelli sociali, simboleggiati dalla lotta tra un condor e un toro durante la festa del sangue in alcuni villaggi andini. Come il conflitto tra povertà e potere del denaro, oppure quello che oppone il desiderio alla volontà di potenza.

Il capo degli indiani personifica la saggezza spirituale la cui forza vince sempre sulle contingenze materiali, politiche ed economiche. Il lamento del coro di donne indiane conserva alcune caratteristiche dell'intonazione cantata, del vibrato, dei suoi timbri, in modo di esprimere il lamento universale delle madri impotenti davanti all'ingiustizia.

Il coro delle donne borghesi dell'atto II si impone per drammaticità e lirismo. Questo porta a una scrittura complessa che associa spazi, energie, forme e colori armonici.

Il monologo finale fa intrecciarsi due voci interiori e contraddittorie che stanno in noi : quella del potere pronta a schiacciare e quella della leggerezza dell'essere spirituale.

Realizzato nello studio "metomorphoses d'Orphée", Musiques & Recherches, Ohain (Belgio) 2006-2012.